

Festival Dal 28 al 30 maggio Laboratorio Pistoia, dialoghi sull'uomo con Roy e Ovadia

PISTOIA — Inizia da quegli angoli di mondo che Lévi-Strauss chiamava «pattumiere della storia» la ricerca di un'antropologia della contemporaneità, e punta ad avviare una riflessione sull'uomo di oggi. Con l'obiettivo di promuovere il dialogo come elemento di conoscenza. Parte da qui la prima edizione del Festival di antropologia contemporanea *Pistoia-Dialoghi sull'uomo*, dal 28 al 30 maggio. Filo conduttore è il tema dell'identità, intesa come flusso di conoscenza in costante evoluzione. Un flusso in cui il «noi» e l'«altro» si fanno sempre più indistinti, fino a scoprire, nel dialogo conclusivo dello scrittore Emanuele Trevi, che «una delle qualità più inquietanti dell'altro, non risiede nella sua differenza da noi, ma al contrario nel fatto che ci assomiglia in maniera fin troppo inquietante». Con Trevi, parteciperanno, tra gli altri, il giurista Gustavo Zagrebelsky, gli antropologi Marco Aime e Jean Loup Amselle, il filosofo Emanuele Severino, il politologo Olivier Roy, il giornalista Gian Antonio Stella, l'attore Moni Ovadia e il premio nobel per l'economia Amartya Sen, cittadino onorario di Pistoia. Il Festival, promosso dalla Fondazione Cassa di risparmio di Pistoia e Pescia e dal Comune di Pistoia, si articola in 18 incontri e 2 spettacoli teatrali. Gli eventi si svolgeranno in contemporanea in piazza del Duomo e piazza dello Spirito Santo, nella sala maggiore del Municipio e nei teatri Bolognini e Manzoni. «Oggi l'impegno culturale e civile è raro — ha detto l'ideatrice e direttrice del Festival Giulia Giocoli — nonostante sia sempre più avvertita l'urgenza di chiarire i temi del noi e dell'altro, anche alla luce dei fatti di cronaca. Parlare di identità significa parlare di razzismi, intolleranze, democrazia e giustizia, perchè oggi l'impegno culturale diventa anche impegno civile». Per il sindaco Renzo Berti «questo Festival punta a superare i confini regionali e a proporsi come laboratorio di idee e di confronto, da ripetere ogni anno. Non vogliamo che Pistoia resti solo una cartolina da ammirare».

Agata Finocchiaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA